COMMISSIONI RIUNITE

INTERNI (II) - GIUSTIZIA (IV)

1.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 MARZO 1982

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DELLA II COMMISSIONE
MICHELE ZOLLA

INDI

DEL PRESIDENTE DELLA IV COMMISSIONE **DINO FELISETTI**

INDICE

PAG.

Proposte di legge (Discussione e rinvio):

BIANCO GERARDO ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della « camorra » in Campania (2381);

ALINOVI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sullo stato dell'ordine pubblico a Napoli ed in Campania (2668);

CONTE CARMELO ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delinquenziale e lo stato dell'ordine democratico in Campania (2782) 2

PRESIDENTE 2, 4, 7

ALINOVI ABDON 3

BOATO MARCO 5

PAG

FIORI GIOVANNINO, *Relatore per la II Commissione* 2

PINTO DOMENICO 3

RICCI, RAIMONDO 6

RUSSO RAFFAELE, *Relatore per la IV Commissione* 2

SANZA ANGELO MARIA, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 7

ZANFAGNA MARCELLO 2, 3

La seduta comincia alle 14,45.

ERNESTA BELUSSI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione delle proposte di legge Bianco Gerardo ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della « camorra » in Campania (2381); Alinovi ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sullo stato dell'ordine pubblico a Napoli ed in Campania (2668); Conte Carmelo ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delinquenziale e lo stato dell'ordine democratico in Campania (2782).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Bianco Gerardo, Vernola, Amabile, Andreoli, Chirico, Cirino Pomicino, De Mita, Federico, Grippo, Mancini Vincenzo, Mastella, Mensorio, Russo Raffaele, Scarlato, Scozia, Ventre, Viscardi, Zarro: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della "camorra" in Campania; dei deputati Alinovi, Fracchia, Conti, Ricci, Amarante, Bellocchio, Broccoli, Conte Antonio, Forte Salvatore, Francese, Geremicca, Matrone, Napolitano, Romano, Salvato, Sandomenico, Vignola: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sullo stato dell'ordine pubblico a Napoli ed in Campania »; e dei deputati Conte Carmelo, Carpino, De Martino e Trotta: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delinquenziale e lo stato dell'ordine democratico in Campania ».

L'onorevole Giovannino Fiori ha facoltà di svolgere la relazione.

GIOVANNINO FIORI, *Relatore per la II Commissione.* Mi richiamo alle considerazioni già svolte in sede referente circa la pericolosità del fenomeno della camorra e l'urgenza di adottare i provvedimenti di cui alle proposte di legge in discussione, delle quali è stato redatto un testo unificato.

Debbo dire innanzitutto che l'articolo 1 determina il campo applicativo dell'indagine che dovrà essere svolta dall'istituenda Commissione, cercando di riassumere i punti di vista dei presentatori delle proposte di legge. A questo punto credo che sostanzialmente il compito che era stato affidato al comitato ristretto sia stato assolto e non rimanga altro che andare avanti passando all'esame degli articoli, considerando l'opportunità di eventuali perfezionamenti agli stessi.

Debbo per altro dire che il contenuto degli stessi riflette le norme procedurali delle altre Commissioni di inchiesta che sono state finora istituite.

A nome della II Commissione sollecito una rapida conclusione di questo provvedimento, in quanto il fenomeno della camorra ha dato ulteriori manifestazioni in questi ultimi tempi della particolarissima collocazione sociale.

RAFFAELE RUSSO, *Relatore per la IV Commissione.* Mi associo alle considerazioni espresse dall'onorevole Fiori e sollecito una rapida approvazione del provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

MARCELLO ZANFAGNA. Mi associo alle osservazioni avanzate dai relatori a proposito della urgenza con cui deve essere istituita la Commissione di inchiesta sul fenomeno della camorra.

Va ricordato che il provvedimento che stiamo esaminando trae la sua origine da una serie di proposte di legge presentate sull'argomento già da parecchio tempo; così come va ricordato che la situazione a Napoli e in Campania sta diventando sempre più assurda e ingovernabile. Stiamo vivendo in una città in cui il fenomeno delinquenziale sta dilagando in maniera impressionante senza che le competenti autorità siano in grado di prendere decisioni adeguate.

Radio e televisione hanno diramato pochi giorni fa la notizia di un prossimo vertice che il ministro del'interno avrebbe

dovuto tenere per organizzare iniziative adeguate. Invece dal Ministero dell'interno non viene nessuna conferma.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA IV COMMISSIONE DINO FELISETTI

MARCELLO ZANFAGNA. Fatte queste brevi considerazioni, che non mi sembrano irrilevanti - considerato ciò che è diventato il fenomeno camorristico in Campania, che non va collegato a quello mafioso, che è tutt'altra cosa - sollecito i colleghi ad approvare al più presto il provvedimento al nostro esame, tendente, appunto, alla istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della camorra.

DOMENICO PINTO. Il gruppo radicale ha sempre cercato di accelerare i tempi per la istituzione della Commissione in questione. Per questo motivo siamo disposti anche ad accettare il testo che è stato elaborato dal Comitato ristretto, anche se lo riteniamo perfettibile.

Abbiamo questa posizione perché ormai il fenomeno della camorra ha assunto livelli insostenibili ed anche perché siamo preoccupati che non si sia ancora arrivati, da parte di tutte le forze politiche, ad intervenire sul fenomeno stesso con un atteggiamento conseguente.

Abbiamo dei dubbi per quanto riguarda la forma del testo medesimo, e l'aspetto formale a volte è importante. Per esempio, per quanto riguarda il punto *h*) dell'articolo 1 non mi sembra felice la espressione che riguarda gli interventi pubblici coordinati. Dobbiamo fare un'inchiesta sui livelli raggiunti dalla organizzazione camorristica della malavita in questa zona, mi sembra quindi presuntuoso poter tracciare le linee o dire quali saranno gli interventi per risolvere a Napoli e nella Campania la grave depressione socio-economica in atto. Mi sembra una formulazione che inseriamo per far vedere che vogliamo fare chissà che cosa. Sono convinto che sappiamo tutti quali interventi pubblici possono favorire il superamento della depressione economica napoletana e campana: investimenti produttivi seri, pulizia nel mercato del lavoro, ecc. Non credo, però, che ciò sia compito della Commissione di inchiesta sul fenomeno della camorra.

Desidero, inoltre, far rilevare un'evidente forzatura del testo, laddove è dato per scontato che ci sia un collegamento tra la criminalità terroristica e comune e la camorra. Anziché anticipare un risultato a cui deve giungere la Commissione di inchiesta, meglio sarebbe attribuire ad essa l'individuazione di eventuali collegamenti tra la camorra e la criminalità terroristica e comune. Io stesso, in aula, ho sollevato l'urgenza dell'interpellanza relativa ai sequestri civili ed al pagamento dei riscatti per sapere se è vero che ne sono stati pagati anche agli uomini della camorra, e su quali basi eventuali ha potuto nascere e svilupparsi un rapporto tra terrorismo e camorra.

Per quanto riguarda l'articolo 2 del testo unificato desidererei, anch'io, avere assicurazioni sul fatto che una Commissione composta da 15 senatori e da 15 deputati garantisca la presenza di tutti i gruppi parlamentari, al di là della proporzione che verrà stabilita rispetto alle forze dei vari gruppi.

Esprimo, sugli altri articoli, un accordo di massima.

ABDON ALINOVI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio sarà un intervento brevissimo perché mi auguro che oggi stesso la Commissione approvi il provvedimento all'ordine del giorno che giace presso la Camera da molti mesi: la proposta di legge di cui sono primo firmatario, infatti, è stata presentata l'11 giugno del 1981 e quelle presentate da altri colleghi recano date ancora precedenti.

Le Commissioni riunite interni e giustizia hanno già svolto un notevole lavoro, giungendo alla stesura di un testo unificato che, per qualche aspetto, può anche presentare dei problemi. Dico subito, a nome del gruppo comunista, che le osservazioni svolte dal collega Pinto sull'oppor-

tunità di modificare, migliorandola, la dizione del punto *e*) dell'articolo 1 mi trovavo concorde, dal momento che anch'io penso che sia necessario parlare di eventualità senza dare nulla per scontato anche se, politicamente, noi sappiamo che certi collegamenti esistono per cui è opportuno che la Commissione indaghi su questi aspetti.

Egualmente consenziente mi trova la proposta di soppressione del punto *h*) e questo non perché non considero necessari gli interventi pubblici di coordinamento che possono consentire di superare la grave situazione di depressione economica della Campania, ma solo perché, se teniamo in vita il punto in oggetto, da una parte diciamo troppo poco perché la dimensione del problema è talmente ampia da meritare una attenzione specialissima da parte del Parlamento, e, dall'altra, diciamo troppo nel senso che una dizione così generica rischia di non focalizzare sui punti essenziali la nostra attenzione. In ogni caso, non mi pare che i colleghi intendano formalizzarsi su questo punto, a proposito del quale desidero ancora dire che potrebbe portare ad uno snaturamento dei compiti della Commissione di indagine che sono definiti con precisione dagli altri commi dell'articolo 1.

Per quel che riguarda l'altro problema preso in considerazione dal collega Pinto, cioè quello della rappresentanza proporzionale in Commissione, desidero dire che il criterio da salvaguardare deve essere quello di garantire la presenza dei gruppi minori. Il gruppo comunista a questo proposito non solleverà alcuna eccezione rispetto al numero dei propri rappresentanti se ciò servirà a salvaguardare tale criterio.

Quello che mi preme sottolineare in questa sede è la valenza politica del provvedimento, che spetterà alla Commissione, ma soprattutto al Governo, porre nella dovuta luce. Non credo, comunque, che quest'ultimo non possa concordare con l'opinione espressa dalle Commissioni riunite circa la gravità della situazione. Non dimentichiamo, inoltre, che, dal momento in cui abbiamo presentato le proposte di legge ad oggi, la situazione, ben lungi dal migliorare, si è ulteriormente aggravata; per questa ragione si rischia che lo Stato non riesca a proteggere la popolazione, gli operatori economici e quelli pubblici facenti capo all'apparato dello Stato ed agli enti locali contro un fenomeno che mina la possibilità degli apparati stessi a far fronte ai drammatici problemi della ricostruzione delle zone terremotate, con tutte le conseguenze negative sullo sviluppo futuro di queste ultime e dell'intera regione.

Non penso, dicendo queste cose, di fare delle affermazioni sensazionali; il fatto è che, purtroppo, siamo di fronte all'esistenza di due poteri nella città di Napoli e nell'intera regione: un potere legale basato sulla Costituzione e sulla legge ed un potere di fatto estremamente efficace che utilizza un'arma formidabile, cioè la pena di morte. Questa è la realtà e questi sono i rischi a cui sono esposti magistrati, pubblici funzionari, forze dell'ordine ed ogni altro operatore. Il Parlamento, quindi, non può disinteressarsi e deve prendere il suo posto di prima linea in questa battaglia, senza però vedere la istituenda Commissione di inchiesta come una sanatoria di tutti i mali; al contrario esso deve intervenire per dare impulso all'azione posta in essere dagli organi dello Stato, dando ad essi il conforto di una analisi politica approfondita, affinché tale Commissione possa essere condotta in modo da riuscire realmente a sgominare il fenomeno ed a sradicarlo dalla vita sociale della città di Napoli e della regione Campania.

In conclusione, augurandomi che la Commissione possa oggi licenziare il provvedimento in esame, mi permetto di raccomandare all'altro ramo del Parlamento di completarne l'*iter* nel più breve tempo possibile ed al Governo di esercitare i suoi poteri di iniziativa per il conseguimento di tale scopo.

PRESIDENTE. Nel sottolineare l'esigenza – avvertita da tutte le parti politiche qui rappresentate anche dal Governo – di una sollecita approvazione del

provvedimento di legge, faccio presente ai commissari (ciascuno poi esprimerà la propria opinione) che la seduta dovrà essere sconvocata - salvo deroghe - alle ore 15,30, in ottemperanza alle disposizioni della Presidenza della Camera che impongono alle Commissioni di non riunirsi in sede legislativa in concomitanza con i lavori dell'Assemblea. In secondo luogo, comunico che stanno pervenendo alla Presidenza degli emendamenti, alcuni dei quali, se approvati, comporterebbero il rinvio della discussione per l'acquisizione del parere della I Commissione affari costituzionali.

MARCO BOATO. Signor Presidente, condivido la sua osservazione circa l'esigenza di portare a termine celermente l'esame del provvedimento in discussione e pertanto - così come i colleghi che mi hanno preceduto - sarò rapidissimo nel mio intervento, soffermandomi semplicemente su alcuni punti che riguardano i vari articoli, in modo di anticipare anche la discussione sull'articolato.

Ovviamente il nostro gruppo - con l'impegno in prima persona del collega Pinto, che ha partecipato ai lavori del Comitato ristretto - è assolutamente favorevole alla sollecita istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla camorra. La struttura della proposta di legge in esame ci sembra sostanzialmente accettabile e quindi le nostre osservazioni - gli emendamenti cui mi riferisco sono firmati dai membri radicali delle Commissioni interni e giustizia (l'onorevole Pinto sostituisce l'onorevole De Cataldo) - sono molto limitati e puntuali. Per questa ragione, prego i colleghi di prenderli in esame: in nessun modo, infatti, essi tendono a stravolgere il lavoro del relatore e del Comitato ma, semmai, a perfezionarlo.

Il punto *e*) dell'articolo 1, a nostro avviso, dovrebbe più correttamente essere formulato come segue: « *e*) quali eventuali collegamenti abbia la criminalità comune e camorristica con la criminalità terroristica nella regione ». Infatti, noi riteniamo che questa Commissione non possa sovrapporsi alla Commissione di indagine sul caso Moro e sul terrorismo in generale. Riteniamo invece che sia interesse della stessa indagare per verificare se esistano o meno collegamenti tra la criminalità camorristica e comune, in generale, e il terrorismo e, qualora esistano, ovviamente quali siano questi collegamenti. Quindi, l'obiettivo che ci si propone di raggiungere con la disposizione di cui al punto *e*) è condiviso anche da noi però la formulazione in esame ci sembra troppo estensiva, tale da sollevare qualche dubbio dal punto di vista di eventuali interferenze con i lavori della Commissione d'inchiesta sul terrorismo. Proponiamo quindi la formulazione di cui sopra, che a nostro parere, pur mantenendo inalterata la sostanza della disposizione contenuta nel provvedimento in esame, è più corretta.

Riteniamo poi che la dizione del punto *f*) sia molto imprecisa; a nostro avviso, essa andrebbe così modificata: « quali siano le carenze strutturali degli apparati addetti alla tutela dell'ordine pubblico ed alla prevenzione e repressione della criminalità - in particolare per le strutture indiziarie e carcerarie - e quale sia la loro consistenza, dislocazione ed impiego; ». La ragione di tale proposta di modifica è evidente: non si può infatti prevenire l'ordine pubblico, si può prevenire la criminalità.

Sula proposta di soppressione del punto *h*) - della quale il collega Alinovi ha colto la motivazione - non mi soffermo, limitandomi ad osservare che tale disposizione o è pleonastica oppure eccessiva rispetto ai compiti che si vogliono affidare all'istituenda Commissione.

L'articolo 2 concerne la composizione della Commissione. Il problema è stato da noi già sollevato informalmente; come tutti i colleghi sanno, e sollecito l'attenzione del presidente su questo punto in quanto l'emendamento non richiederebbe il parere della I Commissione affari costituzionali, le Commissioni di inchiesta istituite fino ad oggi, nel corso dell'VIII legislatura, sono composte da venti senatori e da venti deputati. Perché? Perché il pro-

blema è quello di contemperare la rappresentatività proporzionale dei gruppi con la rappresentatività di tutti i gruppi. L'articolo in questione, invece, stabilisce che la Commissione d'inchiesta sulla camorra sia composta da 15 senatori e da 15 deputati. Ora, da parte nostra non si solleva alcuna obiezione, però chiediamo che alla fine del primo comma le parole « in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari » siano sostituite dalla seguente dizione: « tra i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari e in proporzione al numero dei componenti i gruppi stessi ». Questa esigenza è stata fatta propria, ricordo, anche dal collega Alinovi; comunque, noi possiamo anche accettare che la Commissione d'inchiesta sia costituita da 15 senatori e da 15 deputati, come ho già detto, però vorremmo che si verificasse tecnicamente la possibilità di garantire la rappresentatività dei vari gruppi in seno ala Commissione stessa. Anche in questo caso, si tratta di una questione di migliore formulazione della norma, non di opposizione alla stessa.

Il nostro emendamento all'articolo 3, invece, lo dico per lealtà, potrebbe non essere accolto. A nostro parere sarebbe opportuno che la Commissione – salvo per quanto riguarda il rapporto tra difensore e difeso – lavorasse senza incorrere nella opponibilità del segreto bancario o del segreto di Stato e per tale ragione proponiamo che il quarto e il quinto comma dell'articolo siano sostituiti con il seguente: « In nessun caso è opponibile il segreto bancario né il segreto di Stato ».

L'ultimo punto riguarda l'articolo 6, che verte sull'obbligo del segreto da parte dei componenti la Commissione, i funzionari ed il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione stessa. Noi abbiamo verificato che, fino ad oggi, tale segreto purtroppo è stato violato sistematicamente, non essendo servita a nulla la minaccia di alcune sanzioni. La proposta che avanziamo, pertanto, è che tutte le audizioni della Commissione siano pubbliche salvo che la Commissione stessa, nella sua autonomia, non decida di renderle segrete. Ciò renderebbe meno « colabrodo » i lavori della Commissione, consentendo di essere però molto rigorosi nell'apporre il segreto quando ciò si ritenga (ricordo, in proposito, che in passato già molti si sono espressi favorevolmente su una modifica in tal senso del regime delle Commissioni d'inchiesta, che su questo piano ha sempre dato pessima prova di sé).

RAIMONDO RICCI. Cercherò di fare alcune osservazioni nel più breve tempo possibile per puntualizzare l'esigenza di pervenire rapidamente alla approvazione del testo al nostro esame, anche in relazione ad un fenomeno di estrema gravità come quello di cui tutti abbiamo coscienza, testè denunciato anche dal collega Alinovi.

Il contributo che cercherò di dare riguarda esclusivamente la possibilità di una migliore razionalizzazione, non tanto del contenuto quanto della forma dei singoli punti dell'articolo 1.

Preannuncio la presentazione, assieme alla collega Salvato, di alcuni emendamenti per una migliore formulazione delle lettere *c*) e *d*) dell'articolo 1. Sono d'accordo con le considerazioni svolte dall'onorevole Boato per quanto riguarda il punto *e*) dello stesso articolo. Per quanto riguarda il punto *f*), già l'onorevole Boato ha sottolineato alcune contraddizioni dello stesso, da parte nostra preannunciamo un emendamento simile tendente, però, ad indicare prima il momento conoscitivo e poi le reali carenze.

Circa il punto *d*), che si collega a quello precedente, proporremo una formulazione del seguente tenore: « in relazione alle analisi di cui al punto *f*), quali interventi si rendano necessari nella regione per il rafforzamento ed il miglior coordinamento delle forze e degli apparati di cui al punto stesso ».

Il punto *h*), proprio per le ragioni già sottolineate dal collega Alinovi, dovrebbe essere soppresso; anche per questo presenteremo formale emendamento.

Il problema più importante mi sembra, però, quello relativo al numero dei componenti della Commissione. Noi crediamo che si debba fare uno sforzo per costitui-

re una Commissione che abbia un numero minimo di componenti, numero che garantisca tuttavia la rappresentatività completa dei gruppi parlamentari. Se questo criterio della rappresentatività può essere raggiunto con un numero di 15 senatori più 15 deputati dichiariamo il nostro favore a tale soluzione che risponderebbe anche al criterio della agilità. Non dobbiamo dimenticare che ci troviamo di fronte a problemi di inchiesta che rischiano di creare un sovraffollamento degli impegni che ogni parlamentare ha rispetto all'attività propria del potere legislativo. Nel caso in cui il criterio della rappresentatività potesse essere garantito solo dal numero di 20 senatori più 20 deputati, non opporremo alcuna contrarietà a questa soluzione.

Per quanto riguarda la questione del segreto concordiamo con quanto detto dal Presidente; possiamo senz'altro stabilire il divieto di opponibilità del segreto bancario, mentre nutriamo forti perplessità circa il segreto di Stato, che ha una normativa molto particolare. In questo senso va considerato che una modifica di questo tipo comporterebbe comunque il ritorno del nostro provvedimento all'esame della Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

ANGELO MARIA SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Il Governo, sostanzialmente favorevole alla costituzione di una Commissione di inchiesta sul fenomeno della camorra, non ha obiezioni da esprimere, anzi intende sottolineare che la formulazione legislativa delle Commissioni di inchiesta viene valutata dal Governo stesso come rientrante nella sfera di autonomia delle Camere, in quanto attuata nell'esercizio di prerogative specifiche del Parlamento, secondo i poteri ad esso riconosciuti dall'articolo 82 della Costituzione.

PRESIDENTE. Stante il concomitante svolgimento dei lavori dell'Assemblea, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO